



DA UNA CHIESA ALL'ALTRA

Se la critica non è in una metodologia autogestionaria, antiautoritaria e non si fornisce di strumenti propri e di una propria organizzazione autonoma è facile che conduca dritto dritto da una sacrestia all'altra, da una fede all'altra.

È dal volume critico *L'anti-libro nero della psicoanalisi* che *L'Incompatibile* trae un capitolo che ci viene ad avvertire del serio pericolo in cui, critici dell'istituzione psichiatrica, qualche volta passiamo da una religione all'altra da una chiesa all'altra.

Avere una visione critica nei confronti del marasma di teorie, posizioni, ipotesi, pratiche, metodi, scuole, chiese con il quale a noi, con una difficilmente mantenuta promessa di cura, si offre l'istituzione "Psi" non è facile. Basta leggere due libri che hanno valore di documento testimonianza come *Il libro nero della psicoanalisi* e l'altro, pubblicato subito dopo il primo e a questo in opposizione, *L'anti-libro nero della psicoanalisi*, per rendersi conto, anche per chi non è della materia, che non è facile nemmeno agli studiosi della "mente" che, entrati in una scuola, credendo di averla potuto selezionare tra mille a seconda di quale criterio non si capisce bene, sono solo in pochi quelli che riescono a districarsi criticamente esclusivamente tra un certo numero di espressioni della mastodontica chiesa, proprio per la difficoltà che la diversità e l'inflazione di teorizzazioni che più si fondano sul nulla più scientifiche diventano oppone ad una visione critica. Più difficile ancora è per quelle persone diagnosticate e psichiatrizzate che, avendo ricevuto più danno che salute dalla psichiatria, la rifiutano, la respingono e la denunciano senza mezzi termini con la critica, misera per quanto sia, di cui sono capaci. Comunque un chiaro rifiuto, immaginano, che nasce dall'aver vissuto prepotentemente e violentemente sulla propria pelle gli effetti di quella che chiamano scienza psichiatrica. Un rifiuto e una critica legate alla propria pelle, alla propria esperienza.

Una critica, quindi, a quella psichiatria che è passata per le proprie vene, per il proprio corpo. Una critica insufficiente e molto spesso proprio inefficace; qualche volta scaramantica anche se non è detto che l'autore di tale critica non ritornerà ancora all'abbraccio mortale della psichiatria, non è detto che tale critica attraverso la propria esperienza sia critica capace anche contro una più ampia logica che fonda la psichiatria, la logica del dominio. La limitatezza e

l'inganno di tale critica la vediamo quando tanti di quelli che riescono a criticare e denunciare la psichiatria attraverso la propria esperienza cadono, per esempio, in organizzazioni come Scientology che riesce a muovere una enorme massa di risorse economiche e di informazione critica contro la psichiatria, ma ha un enorme potere che fa proprio il paio con quello della stessa psichiatria e si basa, come molta della stessa psichiatria, su un'impresa di condizionamento generalizzato degli esseri umani, sulla psicologia del comportamento, sul comportamentismo attraverso i quali il voler ridurre il soggetto a una macchina è esattamente il progetto che Hubbard persegue, o almeno proseguiva, in laboratorio.

La critica alla psichiatria, all'istituzione psichiatrica se non vuole essere sterile oltre che ideologica deve poter essere anche critica alla metodologia di dominio su cui si fonda l'istituzione psichiatrica; critica alla relazione di dominio la distruzione della quale non può che passare per una metodologia autogestionaria, autonoma e antiautoritaria e attraverso la relazione in una metodologia empatica.

Lo strapotere e la tragedia che il mondo "Psi" ha procurato al genere umano non è tanto dovuta al fatto che la "mente umana" nella sua complessità non sia stata in grado di trovare la malattia di se stessa, quanto al fatto che l'istituzione ha spacciato e continua a spacciare, come verità o come scienza quella che man mano è comparsa sul suo orizzonte solo come ipotesi. Per poter realizzare ciò la "psi" si è dovuta organizzare in enorme metodo e strumento di dominio.

Quello che caratterizza la Chiesa di Scientology è appunto *un problema* di questo tipo: una capacità ipercritica nei confronti della psichiatria attraverso una serie di documenti e materiali condivisibili per chiunque è critico nei confronti della psichiatria. Ma, *problema* perché? Perché questa modalità è una prima parte fittiziamente critica che ha realmente la funzione di vestibolo per l'accesso alle altre più ampie sale, da buon fedele, alla Chiesa vera e propria. Chi arriva da buon fedele dentro la Chiesa cosa trova? Intanto ritrova se stesso quale persona dalla solo fittizia capacità di critica e dalla reale capacità del buon fedele. Per un individuo la fedeltà ad una piuttosto che ad un'altra chiesa non cambia di molto le cose. Quella rivolta alla psichiatria rischia di essere solo una critica ideologica, un comportamento da buon fedele che, tradito da una chiesa, cambia solo divinità, tempio e modalità della preghiera.

Philippe La Sagna, psichiatra e psicoanalista dell'ECF, ci racconta la psichiatria della Chiesa Scientology. Vi proponiamo l'articolo di La Sagna nella sua interezza. "Laboratori del futuro? *Il lato Scientology delle TCC*".

La Redazione

(24 Apr. 2008)